

2. Un amore appassionato per il Signore: «Ma il segreto di questa pace interna e di questa armonia quale fu? Non è difficile il comprenderlo. L'amore, l'amore di Dio. Nella sua immortale opera Il Teotimo san Francesco tracciò la teoria profonda di questo amore; in tutta la sua vita di missionario e di vescovo ce ne ha offerto tutta la vivente realtà di questo amore santo, purissimo, divino che dentro l'infiammava inestinguibile come il rovetto veduto da Mosè sulla montagna; amore che [...] si confuse con quello spirito di santa indifferenza che non è davvero la freddezza o l'inerzia di un cuore che nulla sente, ma l'ultimo, sforzo di un cuore che ama, l'ultimo termine di una immolazione che annienta lo spirito proprio, la volontà propria, il cuore di carne per sostituirvi lo spirito, la volontà, il cuore di Dio».

Spunti per il momento di condivisione

1. Quella che Francesco di Sales e Papa Giovanni chiamavano "dolcezza", si potrebbe forse indicare anche con il termine di "affabilità", sulla quale insiste, per esempio, l'apostolo Paolo. Ho conosciuto persone che hanno vissuto in modo significativo questa virtù? Ha senso il rimprovero? In ambito educativo come è possibile coniugare affabilità e severità (o fermezza)?

2. Altra virtù praticata da Francesco di Sales e imitata da Papa Giovanni è l'ottimismo, o meglio la speranza, il saper vedere prima e soprattutto il bene, senza però cadere nell'ingenuità. Quali sono i segni di speranza che intuisco nel frammento di storia che stiamo vivendo? C'è qualcosa o qualcuno che suscita in me un moto di speranza?

3. Francesco di Sales è ammirato da Papa Giovanni anche per il suo equilibrio, il senso della misura in tutte le cose. Quali sono gli eccessi, gli squilibri più pericolosi che vedo in me e fuori di me?

Pregiera finale:

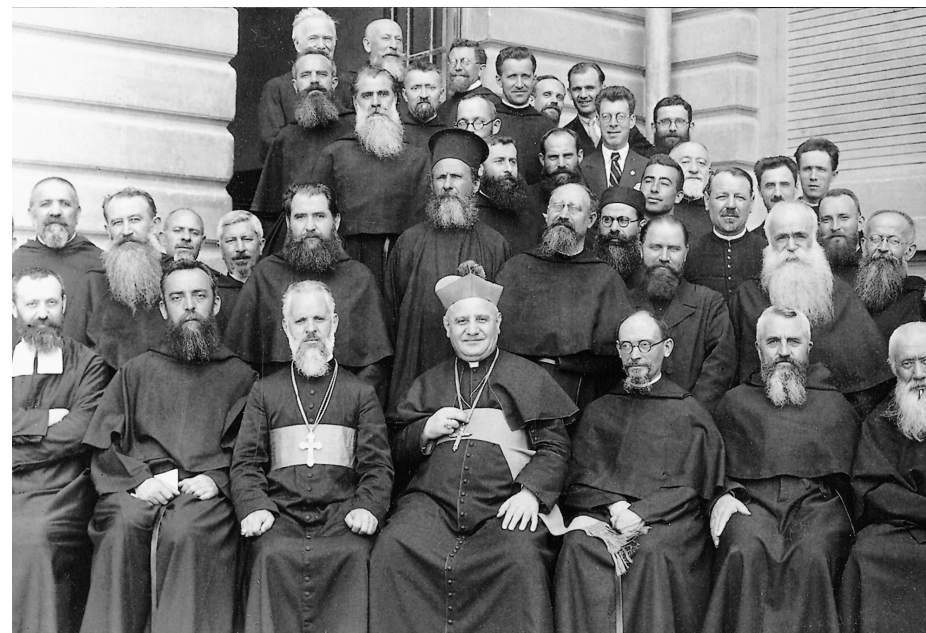
Padre Nostro...

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Gennaio 2018.

“San Francesco di Sales, il mio santo dolcissimo”



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
CENACOLI GIOVANNEI
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXIII

Pregiera iniziale

Signore, tu hai voluto che il santo vescovo Francesco di Sales si facesse tutto a tutti nella carità apostolica: concedi anche a noi di testimoniare sempre, nel servizio dei fratelli, la dolcezza del tuo amore.

Comunica anche a noi l'ardore del tuo Santo Spirito, che infiammò il cuore mitissimo di san Francesco di Sales.

Fa' che in ogni circostanza della vita imitiamo la sua carità paziente e benigna. Amen

Il contesto

La devozione di Angelo Giuseppe Roncalli verso san Francesco di Sales data fin dagli anni della sua fanciullezza, matura nel periodo della giovinezza e continua durante il lungo ministero sacerdotale ed episcopale, fino al pontificato.

A poco più di 13 anni, il 25 gennaio 1895, egli scrive su uno dei primi quadernetti: «Quattriduo in onore di S. Francesco di Sales. Onoriamo questo gran santo: 1) Imitandolo nella sua dolcezza, con usare con tutti giovialità, piacevolezza, allegria, unita però sempre con la gravità e modestia, specialmente con quelli i quali ci hanno usato qualche disgusto, con quelli che non ci vanno a genio, coi tribolati e tentati, angustiati, ecc., procurando se mai di poterli condurre a Dio. 2) Imitandolo nella severità che egli sempre usò con se stesso, col calpestare, infrangere, rinnegare più che possiamo la nostra volontà e il nostro giudizio. 3) Nel suo amore verso Dio, imitiamolo con lo spesso offrirci a Dio con atti di offerta di noi stessi, e col protestarci pronti e disposti a fare quanto si degnerà di farci conoscere voler egli da noi in questi santi Esercizi, pregando intanto divotamente perché facciamo bene noi e gli altri. 4) Finalmente imitiamolo nella sua carità verso il prossimo, col pregare per i peccatori, per il buon esito delle missioni cattoliche, pel Sommo Pontefice e per il trionfo della Chiesa». Nel suo Giornale dell'anima citerà il Vescovo di Ginevra e patrono dei giornalisti almeno 25 volte, definendolo «il mio modello», «il mio grande maestro», «il mio speciale protettore». Talvolta si confronta con lui e si chiede: «come si comporterebbe in questo caso san Francesco di Sales?»; oppure confessa: «Quanto sono lontano dal rassomigliarmi all'ombra del mio modello S. Francesco di Sales», «Oh, lo rassomigliassi davvero e in tutto!».

Il testo: dal Giornale dell'anima, 29 gennaio 1903.

«Oggi fu un giorno di festa completa; l'ho passato in compagnia di san

Francesco di Sales il mio santo dolcissimo. Che bella figura di uomo, di sacerdote, di vescovo! Se io dovessi essere come lui non mi farebbe nulla anche quando mi creassero Papa. Mi è dolce il ripensare sovente a lui, alle sue virtù, alla sua dottrina; quante volte ne ho letto la vita! Come le sue sentenze mi scendono soavi al cuore! come mi sento più disposto a essere umile, dolce tranquillo alla luce dei suoi esempi! La mia vita, il Signore me lo dice, deve essere una copia perfetta di quella di S. Francesco di Sales, se vuole essere feconda di qualche bene. Niente di straordinario in me, nella mia condotta all'infuori del modo di fare le cose ordinarie, omnia communia sed non communiter. Amore grande, ardentissimo, verso di Gesù Cristo e la sua Chiesa, serenità di spirito inalterabile, dolcezza ineffabile col prossimo, ecco tutto.

O mio Santo amoroso qui davanti a voi in questo momento quante cose vi vorrei dire! Io vi amo con tenerezza: per voi io avrò sempre un pensiero; a voi il mio sguardo. O san Francesco, o san Francesco, io non ho più parola, vedete ciò che sento e fate voi il resto che mi occorra a rassomigliarvi».

Il commento

In un articolo scritto sulla «Vita Diocesana» nel 1911, don Roncalli traccia un ritratto di san Francesco di Sales che poi richiamerà anche da papa. Lo paragona al Monte Bianco: «La figura di san Francesco di Sales non è di quelle che si possono contenere entro limitati orizzonti. Essa ci si leva innanzi alla mente, alta e serena: più alta dei monti della sua Savoia, più serena del cielo ridente che si specchia nelle acque azzurre del piccolo lago di Annecy [...]. Ebbene, passano le età e le generazioni, ma il monte Bianco è sempre là, gigantesco e dominatore fra le più alte cime, e dai suoi fianchi continuano ancora a discendere le acque freschissime e salutari di sotto agli strati di neve. Così è della dottrina di san Francesco di Sales». Di quel Santo evidenzia molti aspetti. Eccone un paio:

1. Una spiritualità dolce e insieme forte: «San Francesco di Sales apparve ed è rimasto come l'incarnazione della pietà sorridente e forte, in cui si fondono la poesia ingenua di san Francesco d'Assisi e l'amore chiaroveggente di san Agostino [...]. Linee caratteristiche della sua figura, l'equilibrio l'armonia. Nulla in lui che stoni o che esca dalla perfetta misura: come il De Margerie [...] scrisse bene, nessun lato che si sviluppi in eccesso o a pregiudizio di qualche altro; la dolcezza non nuoce alla forza, né la condiscendenza e la pazienza allo zelo, né la semplicità alla prudenza. Le virtù che sembrano escludersi e che di fatto ordinariamente si escludono non solo si trovano in lui in perfetto accordo, ma si fortificano e grandeggiano a vicenda».